



Ritratto di Andrea Zuin (foto di Ilaria Besenon). Suonatori di ghironda delle valli occitane, in Piemonte, e le fisarmoniche al carnevale di Valfioriana (Tn).

un'Italia inaspettata. Come a Faenza. "Nel pollaio Roberto Bucci mi indicava i pulcini uno per uno -racconta-, poi ha detto 'andiamo a suonare'. E lì si è trasformato: seduto su una panchina è diventato il sacerdote di una liturgia fatta di danza". Oppure a Resia (Ud), per il carnevale, dove la musica di matrice slovena e il suono ipnotico di *citira*, (sorta di violino), *büinkula* (violoncello) e il battito del piede accompagnano i balli per la distruzione del Babac, un fantoccio. O a Cegni (Pv), dove piffero e fisarmonica invadono gli Appennini.

A chi gli diceva, "l'Italia la girerai in un mese", Andrea risponde che la nostra terra "è piccola, ma densa di tradizioni". Il cammino della musica prosegue almeno fino a settembre, quando inizia un periodo "morto". Tutto bello, ma i soldi chi ce li mette? "Finora nessuno, ci sono però gli sponsor tecnici per camper, internet, telefono e pc. Qualcuno ci mette la birra (una ditta argentina, ndr) e io il gasolio". Per non rimanere a secco e farsi conoscere Andrea porta in giro uno spettacolo "Dal tango alla musica caraibica", dove racconta un viaggio analogo, in America Latina nel 2007. Allora si presentava come "uomo del governo", dal momento che il presidente venezuelano Chavez si era appassionato alla sua ricerca e l'aveva finanziato con 1.500 dollari. "So che questo è il momento sbagliato a livello economico, ma non per i valori che il cammino sta mostrando: l'importanza di condivisione e trasmissione dei saperi per superare le difficoltà". **T**

## le mondine, coro senza età

Son ragazze navigate, con all'attivo un sito internet ([www.mondinedinovi.it](http://www.mondinedinovi.it)), un film documentario che le vede protagoniste ("Di madre in figlia" di Andrea Zimbelli), tour in Canada e Stati Uniti e incursioni nella musica elettronica dei Fiamma Fiumana.

La Divona va per gli 86, Margherita ne ha appena 37. La prima le risaie se le ricorda bene: 900 lire e un chilo di riso al giorno per "mondare" le piantine dalle erbacce. Quaranta giorni di mani nell'acqua e corpo curvo, per poi tornare a casa. Margherita di quel mondo ne ha solo sentito parlare. Ma poco importa, nel coro delle "Mondine di Novi", vicino Modena, c'è spazio per nonne e nipoti (22 in tutto) e per un uomo, Irnerio, l'ultimo dei "cavallanti", che portavano in risaia i fascetti da piantare. "Per cantare con noi, non è richiesta una bella voce -spiega Maria Giulia Contri, che le dirige dal 2000-: non è come cantiamo o le parole che diciamo, ma ciò che trasmettiamo che affascina il pubblico". Fazzoletto tricolore al collo, Giulia richiama le sue donne all'attenzione e prima che abbia dato il là, loro hanno già intonato: "Se il padron non vol che cantemo, le femo dispetto, canteremo urlato pianin pianin". A scoprire il loro talento 30 anni fa, il maestro Gilioli, anche lui di Novi. Di ritorno da una gita, in pullman, le ha sentite cantare. "Avevano condiviso la vita in Piemonte -ricorda Giulia- e canticchiavano i motivetti dell'epoca". Quando sul palco attaccano con "Romagna mia", i puristi storcono il naso. "Ma la risaia era un crogiuolo del presente, si cantavano la lotta e le Hawaii". Se all'estero sono accolte con ovazioni (al Celtic connections a Glasgow hanno tenuto banco fino alle 4 del mattino), uno sguardo sulle donne straniere l'hanno anche loro. Con una predilezione per le pakistane, abituate a lavorare in risaia. "Un'altra generazione, e poi forse riusciremo a farle esibire".

Le Mondine di Novi (Modena) insieme per il 1 maggio. (N. Leonardis)

